

## la parola ai cacciatori

### SQUADRA DEL CINGHIALE “LO ZAMPUCCIO” DI MONTENERO

di Massimo Palma

Era una mattina dello scorso mese di dicembre quando, di buon'ora, sono partito per recarmi a Montenero, un piccolo paese nel comune di Seggiano situato alle falde del Monte Amiata, dove dovevo incontrarmi con il mio amico Angelo Petti dal quale ero stato invitato a partecipare ad una battuta di caccia al cinghiale con la squadra “Lo Zampuccio”.

Compongono questa squadra circa 75 cacciatori sapientemente guidati dal capocaccia Gastone Martini.

Le battute vengono effettuate prevalentemente nei boschi che costeggiano il torrente Zancona.

Di solito “l'invitato” è guardato con una certa diffidenza dai componenti stabili della squadra, perché magari temono che a questi venga data “la posta buona” o perché si chiedono quale sia la sua reale esperienza in fatto di caccia al cinghiale e se questi sappia diligentemente usare le armi.

Con i cacciatori della squadra de “Lo Zampuccio” si è invece istaurato immediatamente un ottimo rapporto di amicizia; fui infatti accolto calorosamente e mi venne offerto pane, salame e salsicce, il tutto annaffiato da dell'ottimo vino, insomma fui trattato come se da sempre fossi stato uno di loro.

Inutile dire che questa inaspettata accoglienza mi mise di buon umore e mi fece dimenticare la levataccia mattutina.

Si cacciò per tutta la giornata e, credetemi, oltre alle numerose catture fu un vero spettacolo sentire le canizze e vedere gli irsuti inseguiti dai cani uscire dal bosco e arrivare alla portata degli schioppi dei cacciatori.

Insomma, il ricordo che mi è rimasto di questi momenti è quello di una giornata meravigliosa trascorsa in compagnia di amici sinceri, una giornata di conoscenze interessanti e genuine, il tutto splendidamente contornato da un paesaggio unico ed incontaminato.

Grazie a tutta la squadra de “Lo Zampuccio”



foto Petti

## IL FIUME PECORA

di Carlo Valo

Sono un cacciatore di Follonica che vuole rappresentare, insieme a tantissimi altri, quanto sta accadendo sul territorio e precisamente l'azione di bonifica, alquanto drastica, che in questi ultimi tempi il Consorzio Val di Cornia sta effettuando sul fiume Pecora. E' pur vero che l'ambiente va salvaguardato prevenendo lo straripamento dei fiumi ma, al tempo stesso, queste operazioni dovrebbe essere attuate con sistemi di minor impatto sulla vegetazione, conservando possibilmente alberi quasi secolari, arbusti, rovi e comunque tutta quella vegetazione dove la selvaggina trova riparo e nutrimento ed il perfetto habitat per la sosta e la riproduzione. Vorrei far presente che il fiume Pecora ha un'ampiezza di circa trenta metri nei punti più stretti, fino ad arrivare agli oltre 200 in quelli più ampi e la profondità minima è di circa dieci metri. Nonostante ciò questo fiume non ha mai creato problemi, neanche nei periodi più piovosi, ad eccezione di qualche anno fa quando si ruppe l'argine di una diga nei pressi di Massa Marittima. Questo fiume e la zona boscata che lo circonda rappresenta per i cacciatori del luogo un'area di rilevante interesse venatorio, in quanto tutta la zona è ricca di selvaggina, sia stanziale sia migratoria. Mi chiedo se non sarebbe forse più opportuno intervenire esclusivamente sul letto del fiume e salvaguardare la vegetazione circostante. Mi è stato riferito da un Consigliere di maggioranza del Comune di Follonica che il problema è già stato affrontato e segnalato al Presidente della Provincia.

Il sottoscritto, credendo di interpretare anche il desiderio di molti altri cacciatori e di tutti coloro che hanno a cuore questa zona, auspica un sollecito intervento che garantisca sia la messa in sicurezza del fiume Pecora, sia la salvaguardia della fascia boschiva limitrofa, nel rispetto dell'ambiente e di tutte le specie selvatiche che in esso trovano rifugio e nutrimento.